

Recensione "Dracula"
di Elisa Serritelli

Appena ho saputo di questo spettacolo l'ho atteso impazientemente, è da tanto che desideravo una produzione fedele e rispettosa del testo di Abraham Stoker, per questo mi spiace se questa recensione sarà particolarmente dura.

Appena arrivati il sipario era già aperto e si poteva vedere la scenografia questa non mi è piaciuta al primo impatto, giudizio che con il passare dello spettacolo si è sedimentato: molto disordinata e usata per tutte le scene (tranne le ultime) con piccoli cambiamenti che non mostravano né il fascino dei luoghi né l'atmosfera di terrore; la conclusione invece si è salvata visivamente per l'effetto neve e per la porta che si spalancava e da cui volavano via i fogli.

Era naturale che sia storia che i personaggi dovevano essere in parte tagliati per realizzare lo spettacolo e mentre mi sono trovata soddisfatta della selezione di molte scene, altre erano superflue come il ricordo delle tre vampire, sono stata delusa dalla centralità che viene data al manicomio nella storia, il ruolo dato a Mina, la moglie del protagonista, e l'aspetto del vampiro.

Mina nel libro è un personaggio forte, che sostiene il marito con la sua dolcezza ma soprattutto con la sua intelligenza e razionalità e non viene mai sopraffatta da Dracula come un altro personaggio femminile Lucy; il vampiro invece con baffetti, blusa bianca e scollatura non era quello del racconto vestito di nero, pallido, alto, dai tratti duri e spaventoso.

In conclusione era uno spettacolo piacevole per chiunque non avesse mai letto il libro, personalmente invece è stato sofferente sotto molti punti di vista e con poche e rare soddisfazioni.